ANNO XV. Martedì, 8 Luglio 1862 N. 185

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 7 LUGLIO

COME SI PROVVEDERA' A' BISOGNI DELLE FINANZE?

II. (*V. il num. d'ieri*)

Noi avremo adunque pei due anni 1862 e 1863 un disavanzo non minore di 760 milioni.

Benchè siasi molto abusato della distinzione tra le spese ordinarie e le straordinarie e siansi noverate fra le straordinarie non poche spese che, ripetendosi molti anni di seguito, diventano normali ed ordinarissime, tuttavia è incontestabile che il presente stato del regno impone sacrifici affatto eccezionali. Le spese per l'esercito e per la marina non potranno esser ridotte finchè la quistione veneta non sia risolta, finchè le molte cagioni di conflitto europeo non siano rimosse, finchè tutte le grandi potenze non si accordino nel ristabilir la pace sulla base della riduzione degli eserciti stanziali. La pace diviene di giorno in giorno una necessità finanziaria oltre ad essere una necessità politica. L'Italia è costretta a subir ora le conseguenze dello stato proprio e quelle della situazione generale d'Europa, e però le spese che deve sostener per le armi sono straordinarie, e non si possono considerar come conformi a' bisogni di un bilancio normale.

Laonde vi hanno spese straordinarie che non si possono sopprimere. Si vorrà provveder ad esse con mezzi ordinari? Coll'imposta? È impossibile. Non v'ha uomo esperto delle cose di finanza e che abbia studiate le condizioni economiche del paese, il quale pensi di poter raddoppiar le imposte, chè tanto ci vorrebbe per sopperir a tutte le spese colle tasse.

Alle spese straordinarie, tenute ne' limiti richiesti, non si può quindi provvedere che con istraordinarie entrate.

Ma per le spese ordinarie è un'altra faccenda. Se al disavanzo nelle spese ordinarie noi non troviamo altro mezzo di supplire fuorchè con istraordinarie entrate, colla vendita de' beni dello stato o coll'imprestito, roviniamo il credito e ci priviamo d'ogni sussidio o dovremo pagarli troppo caro, qualora fossimo costretti a ricercarne per far fronte ad eventualità imprevedute più che imprevedibili. Di siffatte eventualità la presente condizione d'Europa ce ne lascia pur troppo prevedere più di una.

L'attenzione del ministero e del Parlamento deve rivolgersi sopratutto a ristabilir l'equilibrio fra le entrate e spese ordinarie. Non ci si arriva tutto d'un tratto ed avrebbe torto chi pretendesse ciò dal gabinetto; ma possiamo bene avvicinarvici e molto.

Le imposte non producono ancora in Italia quello che se ne deve attendere. Molte di esse d'altronde non sono ancora riordinate. Qua si paga la tassa mobiliare, la personale, l'imposta delle patenti, là v'è la tassa sui crediti fruttiferi, altrove non ve n'ha alcuna corrispondente. La contribuzione fondiaria è distribuita con una disuguaglianza grandissima, contraria alle massime della giustizia distributiva non meno che agl'interessi dell'agricoltura.

Fa duopo riparare a questo disordine, a questo caos economico. Uno de' più gravi errori dell' on. ministro delle finanze fu quello di aver fatto credere ch' egli stima impossibile di far assegnamento sopra nuovi proventi dalle imposte ed aver annunciata soltanto la legge pel dazio consumo. Dalla perequazione dell'imposta fondiaria e dalla tassa sulla proprietà mobile lo stato può ritrarre una somma ragguardevole, che riduca considerevolmente il disavanzo ordinario. Noi non diciamo che i beni mobili si abbiano a colpire in un modo anzichè in un altro, direttamente od indirettamente: conviene tener conto dell'indole, dell' educazione, delle abitudini delle popolazioni e non pretendere di applicar i canoni della scienza economica assolutamente e senza quelle restrizioni che le condizioni del paese impongono agli uomini di stato ed alle assemblee politiche. Ma quello che niuno vorrà contestarci è che si deve far produrre di più all'imposta e colpire que' rami di rendita che finora sono sfuggiti alle cento braccia del Briareo fiscale.

— E le economie?

— È certo che non basta pensare ad accrescer le entrate e che è debito del governo di investigar se non sono possibili opportuni risparmi nelle spese. Ma dal bilancio presente ben poche spese si possono ridurre.

I risparmi più importanti si debbono attendere dal riordinamento di tutte le amministrazioni. Quando siansi tolte 50 mila lire da una categoria e 100 mila da un'altra e siasi raggiunta la somma di due a tre milioni, si è ottenuto un lieve risultato in confronto de'bisogni dell'erario. Non si debbono disprezzare i piccoli risparmi, ma le grandi economie si ricerchino nel riordinamento amministrativo, nel richiamar in attività di servizio gl'impiegati in aspettativa ed in disponibilità, invece di nominarne de'nuovi, nella riforma del sistema delle riscossioni.

Semplificando le imposte, anche le spese di riscossione si potranno diminuire. La legge sul sistema delle esazioni dovrebbe coronar l'edifizio finanziario dello stato: essa promette un notevole risparmio intanto che ci sembra debba assicurare meglio la regolare esazione de'tributi.

È soltanto mostrando che noi non facciamo esclusivo assegnamento sugl'imprestiti e che anzi siamo disposti a sobbarcarci a tutti i sacrifici che le circostanze politiche impongono e le condizioni economiche dello stato consentono, è soltanto adottando i mezzi più efficaci per fare scomparire il disavanzo nella parte ordinaria del bilancio od almeno attenuarlo considerevolmente, che potremo inspirare quella fiducia che è la forza principale degli stati e risarcir il nostro credito, sollevandolo all' altezza della potenza produttiva della nazione.

Ma per l'anno corrente non c'è più modo di nulla conseguire in fatto di nuove imposte o di economie, e per l'anno venturo non si potrà neppur ottener molto, perchè il Parlamento non essendo riconvocato che nel mese di novembre, non avrebbe tempo di esaminare con accuratezza i bilanci, e di adottare importanti leggi di finanza, che vadano in attività col principio dell' anno.

Come provvedere adunque al disavanzo de'due anni 62 e 63, calcolato a 760 milioni?

Ne parleremo in un prossimo articolo.

CIRCOLARE SUL CLERO

Il signor ministro di grazia e giustizia e dei culti ha diretta la seguente circolare ai procuratori generali presso le Corti supreme e d'appello del regno.

Torino, addì 3 luglio 1862

Nelle prime parole ch' io ebbi l'onore di rivolgere ai signori procuratori generali delle corti supreme e d'appello del regno nella circolare del 19 aprile scorso, raccomandai loro di tenere stretto riguardo delle condizioni dei tempi nel vigilare la condotta del clero e nel reprimerne le esorbitanze, assicurandogli la sua piena libertà nell'ordine spirituale, ed impedendo ad un tratto ch'esso ne abusi a scapito della libertà di tutti e ad offesa delle libere istituzioni.

Recenti fatti, i quali attestano che una parte dell'episcopato e del clero dura pertinace ad avversare il governo nazionale e a mettere con ciò in pericolo l'ordine pubblico, esigono ch' io rinnovi e rafforzi tali raccomandazioni.

Ci furono prelati, che nella ricorrenza della festa nazionale, cogliendo pretesto dal silenzio della legge, la quale non volle imporre ciò che credette dover essere manifestazioni spontanea dei sentimenti più famigliari a ministri della religione ed a cittadini, resistettero al pio voto delle popolazioni, che i riti religiosi consacrassero la civile solennità, e scagliarono ecclesiastiche pene e censure contro quei parrochi e sacerdoti che non dubitarono di secondarlo. Altri ce ne furono, che precorsero con indebite dichiarazioni, ovvero con adesioni ancor più indebite si associarono a quell'indirizzo dell'episcopato al sommo pontefice, che offende così audacemente il diritto nazionale, e con esempio inaudito invade e calpesta le civili ragioni, contro il quale già i rappresentanti della nazione hanno fatta sì dignitosa e solenne protesta. Nè forse è vano rumore la voce corsa, che la corte di Roma, continuando in quel suo deplorabile sistema di confondere ciò che la costituzione stessa della chiesa essenzialmente distingue, sia per far legge a tutto il clero d'aderire a quell'atto sostanzialmente politico; atto che non s'attiene nè ai dogmi nè alla disciplina della chiesa cattolica; atto che i suoi autori non poterono confortare con alcuno di quegli argomenti a cui devesi appuntellare qualsivoglia cattolico insegnamento; atto che facendo fondamento sopra una quasi necessità mal definita e a cui ripugnano le tradizioni de'secoli più illustri nella storia della chiesa, per bocca di prelati la maggior parte stranieri e non chiamati ad altro che a reggere la chiesa di Dio, presume decidere una questione politica d'importanza suprema per l'Italia e deciderla contro il voto di 22 milioni d'italiani.

Ben è vero che a tali esorbitanze fa contrasto il contegno d'una gran parte di vescovi e sacerdoti, i quali professano che la chiesa deve rattenersi nei suoi limiti spirituali, ed ossequenti alle leggi del regno, conoscendo ch'esse assicurano loro la libertà di che hanno bisogno per adempiere agli alti uffici del loro ministero, si mostrano rigidi osservatori dei loro doveri di ecclesiastici e di cittadini, e fanno così palese, esser calunnia inventata dallo spirito di parte, che le legittime franchigie della chiesa siano nel regno poste in non cale e calpestate.

Ma a fronte dei fatti sovraesposti e d'altri ancora che intervengono in varie provincie del regno, e che, sebbene men gravi, non lasciano d'essere segno della summentovata ostilità d' una parte del clero, mentre da un canto riescono a turbare le coscienze e dall'altro ad irritare il sentimento nazionale, il governo del Re non può rimanersi dal cercar modo che siano repressi. A ciò devono bastare le leggi vigenti in ciascuna parte del regno, quando siano vigorosamente applicate; nè certo i poteri dello stato esiterebbero a sancirne di nuove ove quelle si chiarissero insufficienti, massime in riguardo a que' capi che toccano le più strette ragioni del nostro politico e civile ordinamento e le maggiori necessità dell'ordine pubblico. Solo è mestieri frattanto che le leggi vigenti abbiano tal pronto, severo e spassionato eseguimento, da cui venga remosso ogni dubbio che manchino al governo i mezzi di reprimere e colpire siffatte esorbitanze, o che, nell'usarne, trascenda i limiti segnati da quelle istituzioni onde è tutelata la libertà d'ogni ordine di cittadini.

Egli è perciò ch' io ho reputato dover far nuovo appello allo zelo operoso e alla prudente energia dei signori procuratori generali del Re presso le corti supreme e d' appello. dai quali in cosa di tanto momento mi riprometto il più fidato concorso. Attendano essi con la maggior cura a vigilare qualsivoglia atto, scritto o discorso del clero che esca dai confini delle sue funzioni spirituali, o che tramescoli a queste la manifestazione pubblica di principii e sentimenti ostili al governo nazionale, e quando ne abbiano positiva notizia non pongano tempo in mezzo a farne soggetto di regolari procedimenti. Non è mestieri che per ciò essi chieggano istruzioni al potere esecutivo, dappoichè le leggi vigenti devono somministrar loro in qualsivoglia caso ogni necessario indirizzo; nè all'uopo occorre altro, nè altro il governo del Re esige che l'applicazione delle leggi stesse al di fuori d'ogni quistione di opportunità o convenienza. Procaccino che i procedimenti, come siano iniziati, vengano condotti con pieno ordine e con la maggior sollecitudine in guisa che la repressione tenga prontamente dietro all'abuso, ed appaia determinata dall'urgente bisogno d'assicurare l'ordine pubblico. E non ommettano ad un tempo d'essere liberali d'assistenza e presidio a que'sacerdoti, che rispettabili per costume e per l'esatto adempimento de' loro doveri, vengano fatti segno a pene e censure dai loro superiori ecclesiastici, solo perchè professano devozione al governo nazionale, e non si rimangono dal compiere i loro obblighi di cittadini e d'italiani.

I signori procuratori generali presso le Corti supreme e di appello vorranno dare istruzioni conformi alle sovraesposte agli ufficiali del pubblico ministero da loro dipendenti.

Il guardasigilli ministro segr. di stato di grazia e giustizia e dei culti.
RAFFAELE CONFORTI.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 3 luglio.

Come già vi aveva annunziato, è partita lunedì l'ex-regina Sofia, il conte e la contessa di Trani, sopra un legno della Borbone di Spagna; nè mi farebbe maraviglia che andassero a sedere nel congresso legittimista di Lucerna, ma il più probabile è che se ne vadano in Baviera.

Se questa partenza d'una parte della casa borbonica fosse registrata da qualche esaltato diario ministeriale come un grande successo della presente politica, sappia che Francesco II e il duca di Trapani dimorano ancora fra noi, e che se questi pure se ne andassero con Dio, resterebbero i comitati borbonici e clericali veri direttori del brigantaggio, e finalmente che il re del Vaticano ancora impugna lo scettro in grazia del privilegio d'intervento del quale siamo beneficati. Vedrà l'onorevole Sella quanti buoni articoli dovrà registrare nel gran libro quando per appendice vi aggiungerà i debiti pontificii che crescono a dismisura, e saranno giganti allorchè Italia *otterrà un giorno ciò che le manca, se tale è la volontà di Dio*, per usare le parole d'infinita sapienza pronunziate testè dal signor D'Ondes Reggio.

De Mérode, per consolare le provincie meridionali, ha spedito colà cinquemila fucili vecchi imbarcati a Civitavecchia per conto simulato di una casa commerciante francese stabilita nell'alta Italia, e registrati fra le merci destinate per l'America. Ma il vero è che il carico è diretto a Marsiglia per modo di finzione, e quindi, voltata prora, il bastimento anderà a dar fondo in qualche costa napoletana.

Pareva certezza il ritiro della guarnigione francese da Viterbo, e già il governo papale aveva surrogato anticipatamente trecento gendarmi che partirono l'altra notte, e dato ordine che stessero pronte a marciare alcune compagnie di zuavi.

Ora non solo si mette in dubbio lo sgombro dei francesi, ma sembra venuto ordine contrario, forse fino a che il papa non ha fatto un'armata.

Certi dubbi ed apparenti contraddizioni ed amfibologie non sai come te le spiegare; e sì che ci vorrebbe qualche noterella delle gazzette ufficiali le quali sole, con quella limpidezza di concetto e natio candore che hanno, sono capaci di rischiarare le tenebre che ne circondano.

Se sarà volontà di Dio che la paternità dei francesi ci voglia mettere fuori di pedagogo, sol che il papa faccia l'armata, v'è da credere che tra poco potremo dire: siamo liberi di tutore. Perocchè i santi vescovi sono tutti intesi a far le legioni fulminanti, e già Blumenstiel, generale pontificio, sta facendo il giro di tutti gli episcopii europei per ricevere la consegna delle reclute.

Se è vero quello che si dice da chi può esserne informato, abbiamo pronti 1500 irlandesi e 3000 spagnuoli, e non so quanti fra belgi e francesi aspiranti al martirio, senza dire dei briganti che un bel giorno saranno tutti regalati al papa, il quale in questi giorni molte consolazioni si aspetta dal congresso di Lucerna, che risolverà fra le altre cose di porgere un sussidio potente al capo del legittimismo con uomini e danari, affinchè si renda gagliardo, e con una mossa concorde faccia impeto alla rivoluzione e la conquida.

Mi sa l'un'ora mille anni di vedere una altra volta un esercito papale di trentamila soldati, per la curiosità che ho di udire ripetere che la questione romana è quistione morale. Dapprima, allorchè i paladini papali chierici o laici, non si erano smascherati, poteva esserci il dubbio che fosse quistione morale, e perciò era dilicatezza il dirlo e come tale trattarla. Ma scommetto che se Cavour e Ricasoli essendo ministri, avessero veduto il contegno de' vescovi nell'indirizzo, avrebbero mutato linguaggio: quanto a noi che veggia-

mo da presso costoro, e sappiamo di che panni vestono, non ci potevamo ingannare.

Difatti ha bisogno di essere interpretata questa coincidenza degli armamenti di Roma col congresso di Lucerna; e se non è un accordo segreto delle sette, non si sa a che servano tante truppe, se già non è che anche al papa pizzica fantasia di fare una spedizione nel Messico per ricondurvi i dodici vescovi, che quasi è un anno stanno qui a fargli le smorfie.

Si dice che sarà bandito l'anno santo pel 1863, quello che ricorreva nel 50, e fu differito a tempo indeterminato, non perchè vi fosse una speciale ragione di differirlo, ma perchè allora anche al papa puziva di vieto. Allora egli era reazionario, meno reazionario contro la modernità, per volerne di così sbardellate; ma quindi, fatta buona prova la canonizzazione de'martiri giapponesi, pare risoluto di darci pure la commedia dell'anno santo; e per prepararci all'umiltà ha scatenato un'altra volta la polizia, e carcera e perquisisce nelle persone e nei domicili, e turba i sonni e le veglie a chiunque abbia faccia di galantuomo. Le vetture e le barche che giungono a Roma sono frugate minutamente, e guai a coloro che fanno viso torto agli sbirri che esercitano il molesto ufficio!

Oggi compie l'anno tredicesimo da che i francesi ruppero le nostre mura e invasero la città guidati da quell'Oudinot « stromento della Provvidenza » che ebbe compito un'opera sociale e religiosa, liberato Roma dalla tirannide straniera, son parole del cardinale Tosti, nè occorreva ve lo dicessi, chè si capisce che son proprio da tre cotte (*Giornale di Roma*, 16 *luglio* 1849). Vedete che lungo intervento, il più lungo di cui ci sia memoria da che Romolo tirò il solco; il più lungo intervento straniero nella città eterna, non è avvenuto al tempo di Brenno, nè di Totila e di Genserico, ma nel bel mezzo del secolo decimonono, *sedente in cathedra Petri Pio IX pontifice.*

RIVELAZIONI SULL'INDIRIZZO DE' VESCOVI

II.

Intorno a tremila preti si erano portati a Roma da tutti i punti della cattolicità per le feste della canonizzazione. Nulla di più naturale, avuto riguardo a ciò che avviene già da qualche anno. Ma l'episcopato parve accorgersi già sin da prima che i membri del clero inferiore erano l'oggetto, per parte del Vaticano, di attenzioni marcate, di lusinghieri complimenti che potevano portar pregiudizio all'autorità diocesana in quanto essa sia l'anello gerarchico essenziale, l'indispensabile intermediario fra la Santa Sede ed il prete.

Già molti prelati aveano abbastanza chiaramente manifestata la loro preoccupazione a questo riguardo, allorquando si seppe che un concistoro, specialmente indicato per i preti, si riunirebbe il giorno 6, con esclusione dei vescovi, nella cappella Sistina e che il Santo Padre farebbe loro l'onore di indirizzare un discorso. Sia per indiscrezione, sia altrimenti, il senso di questo discorso, che fu pronunciato infatti il giorno 6 giugno, era noto anticipatamente. Esso dovea conferire ai curati, elemosinieri e vicari una specie di missione superiore ed emanata direttamente dalla Santa Sede per dirigere in un senso definito le anime confidate al loro zelo.

Ciò è contrario alle leggi canoniche, alle prerogative degli Ordinari, sopratutto in Francia. Questo fatto, avvicinato a molti altri meno ufficiali, e principalmente all'attitudine della stampa romana al cospetto del clero inferiore, pose il colmo al timore in un certo numero di prelati di essere diminuiti agli occhi del loro clero, di vedere allentarsi i legami della subordinazione e d'incontrare più tardi in conseguenza, nel governo delle loro diocesi, un maggior cumulo di difficoltà.

Nei confidenti conversari di qualche gruppo di vescovi sarebbesi sentito in allora rimproverarsi alla Corte romana con una tristezza piuttosto amara, di adulare oltremodo il clero di secondo ordine, di favorire all'eccesso le sue tendenze attuali alla emancipazione e d'incoraggiare nella chiesa, mentre la si respinge nella politica, le aspirazioni dei subordinati verso il regime democratico.

I lamenti su questo argomento pare siano andati ancor più innanzi. Non è qui il luogo di ripeterli in lungo ed in largo, nè di esaminare sino a qual punto, in fatto ed in diritto, essi siano fondati. Ma noi non sapremmo tacere che a partire da questo momento, ed in forza di queste nuove apprensioni dell'episcopato, esso mostrò molta minor disposizione ad accomodarsi ai desiderii dei mestatori ultramontani.

Nel suo disegno d'indirizzo il cardinale Wiseman non si era limitato a fare atto di adesione piena, intera, senza riserva ai principii ed alla condotta seguita a Roma relativamente al potere temporale. Il signor Veuillot e qualche altro laico della sua consorteria passavano quasi tutto il loro tempo presso Sua Eminenza dopo che aveano perduta la speranza di far sanzionare la loro personale elucubrazione. Sollecitato, circonvenuto e troppo facilmente persuaso dell'opportunità di anatemizzare una buona volta « tutte le nostre infami idee contemporanee » perchè questa sarebbe stata la crudezza del suo linguaggio, il cardinale Wiseman avea effettivamente preso a combattere, in massa e senza distinzione, tutte le idee moderne: esso qualificava nel modo più duro i principii fondamentali delle società contemporanee; « queste libertà ridicole di cui si gloriano le nazioni moderne. » *Libertates illas ridiculas quibus modernae nationes gloriantur.* E seguiva uno sviluppo acerbo.

Si può giudicare d'altronde del tono generale dello stile da questa preghiera al Santo Padre: « Precipitatevi sui nemici della chiesa, snudate la « spada, colpite tutti coloro che colle loro armi, coi « loro consigli od in altro modo qualsiasi contri- « buirono a questo brigantaggio » vale a dire a diminuire gli stati pontificii.

E questo non pertanto era il più esorbitante. Il cardinale Wiseman finiva con questa protesta: « Santo Padre, voi non avete che a parlare e noi « anderemo a trasmettere i vostri ordini ai sovrani « della terra. » *Loquere et mandata tua ad reges terrae perferremus.*

Si dimanda se è a credersi, se è possibile che un principe della chiesa, d'una intelligenza tanto distinta qual'è l'arcivescovo di Westminster, abbia voluto prendere la responsabilità e l'iniziativa di questi attacchi così spinti contro la coscienza dell'Europa. Tuttavolta vi ha qualche cosa di più sorprendente e di più affliggente ancora. Questo schema d'indirizzo letto in una commissione preparatoria composta di 18 prelati di tutte le nazioni non avrebbe sollevato un solo reclamo; non uno, senza la presenza, nel seno della commissione, d'un vescovo francese.

Non ci pesa in alcun modo, dopo esserci più volte trovato in caso di censurare le dottrine ed i procedimenti polemici di monsignor Dupanloup, di rendere a lui ed alla verità l'onorevole testimonianza che loro è dovuta. Mentre gli altri diecisette membri della Commissione avevano serbato alla lettura un silenzio approvatore, l'arcivescovo d'Orléans sarebbe sarebbe sorto a dichiarare nel modo più perentorio che se una simile redazione fosse adottata, non solamente si ritirerebbe e lascierebbe Roma all'istante, non volendo, per alcun titolo, essere partecipe di questi pericolosi errori, ma inviterebbe tutti i suoi colleghi di Francia a seguire il suo esempio « E nutrò fiducia, avrebbe egli soggiunto, che tutti divideranno unanimi la mia risoluzione; giacchè dopo aver offeso, tanto impudentemente, come ci si vorrebbe spingere a farlo, le convinzioni morali e politiche della nostra intelligente e fiera nazione, sarebbe impossibile a tutti noi di predicare ai fedeli, con qualche autorità, le più essenziali verità della religione. »

Dinnanzi ad una risoluzione manifestata tanto categoricamente, la Commissione si sarebbe sciolta ed il progetto d'indirizzo del cardinale Wiseman sarebbe stato, almeno per un momento, abbandonato.

Allora è intervenuto il cardinale Antonelli.

Renderemo al cardinale Antonelli, come a monsignor Dupanloup, questa giustizia, che durante tutta la riunione dei vescovi ed in tutte le sue fasi ha dato prova d'una moderazione maggiore di quanto pareva dovessero comportarlo gl'imbarazzi della sua situazione presente ed i suoi precedenti diplomatici. Se ne può giudicare da un solo fatto:

Fin da principio, l'arcivescovo d'Orleans aveva letto al cardinale segretario di stato il suo progetto d'indirizzo e Sua Eminenza lo aveva approvato. Due o tre frasi, tutt'al più, erano state modificate dal cardinale Antonelli, il quale, alludendo all'apologia delle idee liberali ed alle parole cortesi verso la Francia ed il suo governo contenute in questo progetto, avrebbe detto: « Gli è veramente così che conviene parlare. »

Ad ogni modo, scartato provvisoriamente il lavoro primitivo del cardinale Wiseman, il cardinale Antonelli stabilì che sarebbe istituita una nuova Commissione, composta questa volta solamente di cinque membri e che combinando insieme le due redazioni Wiseman e Dupanloup, essa darebbe alla luce un progetto neutro, un terzo indirizzo meno esplicito che ciascuno dei due altri. L'eminente segretario di stato avrebbe ordinato « di aver cura sopratutto di non provocare il malcontento di alcuna nazione. Non si doveva, secondo lui, preoccuparsi esclusivamente dei gabinetti cattolici, ma era necessario di tener egualmente conto dei gabinetti protestanti. Tutti i paesi costituzionali sono interessati a che non vengano smosse le basi sulle quali riposa il loro ordinamento. »

Sventuratamente queste salutari intenzioni non sono state abbastanza scrupolosamente poste in atto.

(*Continua*)

ANCORA DUE PAROLE SUL LOCALE DELLA R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Saremo brevi con intenzione di chiudere la questione, di cui si fece parola nei numeri 177 e 182 di questo giornale.

Non vogliamo attaccar briga col rispettabile cavaliere professore Mirone. Lo rispettiamo abbastanza per non volerlo molestare. Ma pur troppo la sua risposta contiene molte erronee asserzioni. È stato anche lui male informato! Ah! gli intriganti sono pur dannosi, perchè nascondono sempre la verità! Bersaglio di intriganti fu anche l'egregio professore! Ecco le erronee asserzioni:

1. Il fitto perduto dalle finanze è di 600; e non di 300 lire annue.

2. L'alloggio, per cui si pagava tal fitto, fu sgombrato, perchè si chiedeva pel Liceo, e poi fu dato in piccolissima parte alle scuole femminili, ed in massima parte al bidello, che ne ha tanto da tener pensionato, e non soli bugigattoli.

3. In tale alloggio si poteva convenientemente mettere tutto ciò, che ora si richiede pel Liceo, il quale alla fin fine non approfitterà certamente di tutto il locale dell'Accademia, già destinato in parte ad altri fini.

4. Non si volle appuntare il personale direttore del Liceo, ma bensì si volle far conoscere a quali raggiri abbia dovuto soggiacere il ministro, che è in buona fede.

5. Non fu mai esibito altro locale governativo all'Accademia invece di quello, che dovrà ora lasciare o per amore o per forza. Se il ministro farà cotal favore all'Accademia, questa saprà certamente essergliene grata, perchè i membri della medesima sanno a tempo e luogo a chi, e come rendere pubblica testimonianza di ricevuta benevolenza.

6. Non è un *iperbolone* quello di dire, che qualora i libri e gli oggetti dell'Accademia fossero *ammassati* alla rinfusa in un luogo qualunque, la *scienza sarebbe uccisa* dallo *scienziato*, giacchè tale atto eseguito per ordine del ministro, non consono coi tempi che corrono, sforzerebbe l'annientamento della R. Accademia di medicina.

7. La biblioteca dell'Accademia non è aperta solamente due giorni della settimana, ma sì nel martedì, giovedì e domenica dalle 9 mattutine alle 3 pomeridiane pel pubblico, ed in tutti gli altri giorni per gli accademici, e per quei lettori che ne facciano speciale dimanda. Ciò ha luogo dietro regolamento stato approvato dal ministro Lanza.

8. Se l'Accademia medica non è una *specie di arca di Noè* portante nel suo seno i destini della scienza medicale, è però tal corpo scientifico da meritar rispetto, e da non essere vilipeso per intrighi di chi non ha che fare colle scienze. *Et hic finis.*

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 4 corr.:

Ieri gli operai dell'arsenale dell'artiglieria tumultuarono perchè alcuni fra di essi erano stati licenziati e altri ancora minacciati di congedo. Minacciavano essi di fare una dimostrazione per imporre al governo patti perchè fosse loro assicurato un lavoro stabile, e pretendevano che lo stato dovesse assicurare anche ad essi, come agli operai dell'arsenale di marina, lavoro per venti giorni ogni mese. Inoltre domandavano che fossero riammessi gl'individui licenziati.

Accorsero la guardia nazionale e l'ispettore di pubblica sicurezza e l'essembramento fu sciolto pacificamente.

Ma gli operai sciogliendosi s'indirizzarono agli opifici di Pietrarsa e ad altri stabilimenti privati, e là sommossero e indussero a scioprare i confratelli operai. Così ingrossati ritornarono verso il Castel nuovo per far tumulto. Ma la guardia nazionale, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza dispersero l'attruppamento ed arrestarono quattro lavoratori che ricusarono di obbedire alle intimazioni legali.

— Introdottasi da qualche tempo nella nostra fabbrica di tabacchi la manifattura di sigari detti *di Cavour*, le donne addette al lavoro di essi ebbero assegnata una mercede maggiore. Per questa differenza di paga, 2400 donne che lavorano i sigari d'antica forma napoletana insorsero ieri, minacciando le avversarie. Queste, aiutate dagli impiegati dello stabilimento e dalla guardia nazionale subito accorsa, riuscirono a mettersi in salvo.

Il tumulto fu sedato senza serie conseguenze.

La *Patria* di Napoli del 5 reca:

A Torre del Greco sette arresti importantissimi vennero operati di complici e manutengoli del noto brigante Pilone, che porranno l'autorità sulle traccia dei promotori del brigantaggio di quelle località.

— Alle falde di Montevedone 25 briganti a cavallo s'impadronirono del signor Nicola Amabile, direttore della strada Appulo-Sannitica e l'uccisero.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 7 LUGLIO

Presidenza MARZUCCHI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni e si comunicano degli omaggi.

DEMONTE ha la parola per varie interpellanze. Incomincia dal chiedere la sospensione della legge del bollo e registro nelle provincie meridionali, giacchè questa legge è, secondo lui, oltremodo vessatoria e gravosa per quelle popolazioni. Entra in un minuto esame della legge stessa, della quale biasima le principali disposizioni.

Crede che sia tanto più necessaria la sospensione di questa legge, inquantochè le provincie meridionali sono ben lungi dall'avere tutti i vantaggi dei quali godono le altre province dello stato. Non commercio, non strade e sopratutto nessuna sicurezza delle proprietà e delle persone. A Napoli non si può metter fuori il capo senza andare incontro al pericolo di essere assaliti e derubati. Dopo aver parlato a lungo si riposa per alcuni istanti prima di procedere alle altre sue interpellanze.

PEPOLI e **RATTAZZI** (ministri) presentano alcuni progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

PETITTI (ministro della guerra) presenta il progetto di legge relativo alle diserzioni. Chiede l'urgenza che viene concessa.

DEMONTE prosegue il discorso. Chiede perchè sieno stati occupati per uso di pubblici uffizii alcuni locali demaniali che esistono a Napoli. Rimprovera al governo di essere troppo largo nel concedere pensioni e sopratutto di aver concesso delle pensioni agli ufficiali e soldati svizzeri e non svizzeri già al servizio del Borbone di Napoli. Si limita per oggi a queste interpellanze, ma si riserva a muoverne altre domani intorno alla sicurezza pubblica nelle provincie meridionali.

ARNULFO con dotto ed applaudito discorso ribatte le accuse mosse dal preopinante contro la legge del bollo e registro. Dice che ad ogni modo non si può sospendere dal Senato, perchè l'iniziativa in fatto di leggi di finanza appartiene per disposizione espressa dello statuto alla Camera dei deputati, la quale come ha l'iniziativa per approvarle così deve aver quella per sospenderle.

DEMONTE insiste nelle sue osservazioni.

SELLA (ministro delle finanze). Dopo quanto è stato esposto con tanta dottrina dall'onorevole senatore Arnulfo poco mi rimane da aggiungere. La occupazione dei locali demaniali lamentata dall'interpellante era una necessità a Napoli dove si difetta assolutamente di locali per gli ufficii pubblici. Quanto alle pensioni, il governo non le dà ad arbitrio, ma si uniforma al disposto della legge e tutte le pensioni sono liquidate dalla Camera dei Conti. Se in questi ultimi tempi si vedono nel *Giornale ufficiale* molti elenchi di pensioni, gli è perchè molte pratiche relative a queste erano arretrate, ed ora il ministero loro diede corso.

Per ciò che risguarda le pensioni degli ufficiali e e soldati che erano al servizio del Borbone e particolarmente degli svizzeri, il governo, quantunque non nutra per essi alcuna simpatia, tuttavia è costretto ad osservare l'art. 13 della capitolazione di Gaeta, il quale stabilisce espressamente che tali pensioni si debbano concedere.

Aggiunge qualche considerazione alle molte esposte dal senatore Arnulfo intorno alla legge del bollo e registro. Essa presenta è vero qualche incompatibilità con altre leggi vigenti nelle provincie meridionali e specialmente con quelle di procedura, ma il ministero s'adoprerà a che queste incompatibilità spariscano.

L'onorevole interpellante è caduto in molte esagerazioni. Egli si è fatto in quest'aula l'eco dei pregiudizi di quelle provincie, mentre sarebbe dovere d'ogni buon cittadino di farla da paciere e dissipare gli errori nei quali quelle popolazioni sono cadute riguardo alle leggi d'imposta. È poi assolutamente falso quanto l'onorevole senatore Demonte ha asserito riguardo alla mancanza di sicurezza nella città di Napoli.

CONFORTI (guardasigilli). La pubblicazione della legge sulla tassa del bollo e registro non ha punto inceppato il corso della giustizia civile e criminale nelle provincie meridionali. Riconosco però anch'io che questa legge è oltremodo gravosa per quelle popolazioni, a cagione delle leggi di procedura che ancora le reggono. Prendo impegno a nome dell'intero gabinetto di presentare, al riaprirsi della sessione, un progetto di legge inteso a diminuire quell'aggravio.

DEMONTE ringrazia il guardasigilli delle sue promesse. Si lagna che il ministro delle finanze nelle sue risposte lo abbia trattato con poca cortesia. Conferma quanto ha detto riguardo al difetto di sicurezza nella città di Napoli. A mezzo miglio di distanza dalla città vi sono dei briganti e dei grassatori.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Protesto contro le parole testè pronunziate dall'on. Demonte. È falso che a Napoli non vi sia sicurezza. Non basta affermare tali cose, bisogna provarle. E se domani l'on. Demonte nel fare le sue interpellanze sulla sicurezza nelle provincie meridionali non addurrà fatti e documenti, dichiaro fin d'ora che quanto egli sarà per dire non ha alcun fondamento.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito delle interpellanze del senatore Demonte.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 7 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 15 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali sono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente la convenzione pel servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto.

VACCA (relatore della Commissione) propone che la discussione venga riportata ad altro giorno.

ROGGIERO appoggia la sospensione della discussione, affinchè la Commissione prenda in esame le altre offerte che si presentarono intorno all'oggetto in discussione.

DECESARE osserva che la Commissione non potrebbe occuparsi che di studiare più profondamente la proposta del sig. Palmer, non altre.

SUSANI (membro della Commissione) espone quanto si deliberò in seno della Commissione, in assenza dell'on. preopinante, che è pure membro della Commissione.

BIXIO. Concentro l'attenzione della Camera sopra un solo punto, ed è che il sig. Palmer, concessionario, essendo suddito inglese, potrebbe avvenire che il materiale marittimo di sua proprietà impiegato nel servizio di questa linea di navigazione, fosse, in date eventualità, sequestrato dal suo governo. Ognun vede con quale detrimento dei nostri interessi politici e commerciali.

Per questa sola considerazione parmi non si possa ratificare la concessione a lui fatta dal ministro, sino a che il dubbio sulla possibilità giuridica di un tale sequestro non venga cancellato da un responso del Consiglio del contenzioso amministrativo.

Propone in questo senso un ordine del giorno.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Tutta la questione si riduce a vedere se potendo assicurare la nazionalità italiana e la bandiera italiana

alle navi che faranno il tragitto fra Ancona ed Alessandria, paiano del resto accettabili alla Camera le altre condizioni stipulate dal ministero col sig. Palmer.

PRES. Partecipa alla Camera che una lettera pervenne al banco della presidenza relativamente alla convenzione in discussione.

Domanda alla Camera se vuole che venga data lettura di questa lettera, ovvero che la medesima venga comunicata alla Commissione, o finalmente che venga soppressa.

Dopo una viva discussione viene approvato quest'ultimo partito.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Rispondendo ad un appunto in proposito direttogli, dice che la regola generale di qualunque contratto che si faccia dalle pubbliche amministrazioni è quella dell'asta pubblica. Ciò non toglie che tal fiata non si debba per necessità procedere diversamente, com'è nel caso concreto, in cui si attese invano che si presentassero offerenti.

Del resto il progetto di convenzione passata fra il ministro ed il signor Palmer è da sei mesi a pubblica cognizione, sicchè dovrebbesi oggi trovarsi in grado di pronunciarsi sulla sua convenienza o meno. L'obbiezione circa alla nazionalità inglese del concessionario è tolta di mezzo da una dichiarazione dello stesso signor Palmer, il quale si obbligherebbe a porsi in condizione di ottenere la nazionalità italiana o di cedere la proprietà del materiale ad un cittadino italiano.

Due altri ordini del giorno pervengono frattanto al banco della presidenza.

BIXIO. Svolge il suo ordine del giorno.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Combatte gli argomenti addotti dall'onorevole Bixio in appoggio della sua mozione; e conchiude dichiarando la necessità di votare una legge, con cui si incominci una volta a far qualche cosa per la fondazione della nostra marina, invece che perdersi in disegni sempre più vasti, la esecuzione dei quali ci riesce tanto meno facile, quanto più sono più ampi.

Voci: Ai voti, ai voti.

MANCINI parla contro l'ordine del giorno Bixio.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Domanda sia posto ai voti l'ordine del giorno della Commissione per rinvio della discussione a giovedì.

Messo ai voti, questo ordine del giorno è approvato.

SANDONATO vorrebbe venisse sospesa nelle provincie meridionali la nuova tariffa sui sali e tabacchi.

PRES. Presenti un relativo progetto di legge, cui verrà dato il corso consueto.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sulle strade nazionali della Sardegna.

Il ministro accetta il progetto della Commissione.

MORDINI, PERUZZI, TOSCANELLI, CASTELLANI e SINEO parlano in vario senso.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici). Avendo l'onorevole Toscanelli fatto cenno della voce tante volte corsa della cessione dell'isola di Sardegna, coglie l'occasione per ribatterla assolutamente come calunniosa.

Fa qualche cenno inoltre delle pratiche intavolate per dotare l'isola stessa di ferrovie.

La discussione generale è chiusa.

Si pone ai voti l'articolo primo così concepito:

« Le strade nazionali dell'isola di Sardegna saranno per ragione dell'ampiezza loro distinte in due categorie:

« Quelle di prima categoria avranno una larghezza normale da ciglio a ciglio di metri sette.

« A quelle di seconda si assegna una larghezza normale di metri sei. »

È approvato.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani, seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Un R. decreto 18 giugno scorso, che stabilisce alcune disposizioni pel giuoco del lotto nella Emilia;

2° Un R. decreto 3 corrente col quale i collegi elettorali di Bibbiena, n. 39, e di Erba, n. 139, sono convocati pel giorno 20 del corrente luglio affine di procedere alla elezione dei rispettivi deputati.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 24 successivo;

3° Alcune nomine nella carriera consolare;

4° La concessione del sovrano *exequatur* al sig. Carlo D. Balestrino, console della repubblica di Costarica in Genova.

5° La nomina a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, del vice-ammiraglio in ritiro barone Augusto Corporandi d'Auvare;

6° La licenza al signor cavaliere Giuseppe Ansaldo fu Girolamo, di Genova, già deputato al Parlamento nazionale, di rappresentare, come incaricato d'affari, la repubblica di S. Salvatore presso l'impero francese.

Commissioni legislative. Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Per riferire sulla proposta di legge intorno al trasporto della pinacoteca di Torino dal palazzo Madama al palazzo delle Scienze.

Ufficio 1, Macchi; 2, Massari; 3, Ricciardi; 4, Badacchini; 5, Massola; 6, Leopardi; 7, Giunti; 8, Castellano; 9, Bertolami.

Estensione delle sentenze nelle provincie meridionali (proposta d'iniziativa del deputato Baeli):

Ufficio 1, Pisanelli; 2 Abatemarco; 3, Pessina; 4, Giacchi; 5, Morini; 6, De Filippo; 7, Ricci Vincenzo; 8, Doria; 9, Paternostro.

Concessione per la costruzione di un canale irrigatorio da derivarsi dal Po presso Chivasso a beneficio dell'agro vercellese e casalese, novarese e lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia:

Ufficio 1, Pasini, 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Tornielli; 5, Tonello; 6, Mischi; 7, Berti Pichat; 8, Guerrieri; 9, Lanza Giovanni.

Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento:

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Castagnola: 5, Massarani; 6, Marchetti; 7, Menotti, 8, Ferraccin; 9. Restelli.

Nuovi giornali. Abbiamo ricevuto il primo numero del *Figaro*, giornale ebdomadario di Milano. Esso è di doppio foglio in grande formato con copertina, e per la svariata raccolta delle piacevoli sue notizie può offerire un'occasione di molto divertimento.

Marina italiana. La *Gazzetta di Genova* del 5 luglio reca:

È stata ordinata dal ministero della marina nei diversi cantieri d'Italia la costruzione di sei corvette a batteria coperta, con macchina ausiliare ad elice.

Questi legni serviranno per le stazioni all'estero ove la bandiera italiana sventolerà a protezione del commercio.

Siamo pure informati che una macchina a vapore di rinomato costruttore verrà quanto prima impiantata nel R. cantiere della Foce per piazzare le alette ai proiettili elittici *ogivali*.

Queste disposizioni accennano sicuramente ad un celere sviluppo che sotto l'energica e sapiente direzione del ministro viene dato alla R. marina italiana.

— Il *Giornale di Napoli* del 3 luglio dà per cosa sicura che la pirocorvetta *Gaeta*, la cui costruzione può dirsi ormai terminata, sarà varata dal cantiere di Castellamare durante il soggiorno dei R. Principi in Napoli.

— Si legge nell'*Indipendente* di Napoli del 5 corrente:

« La fregata *Euridice* ha ricevuto ordine di tenersi pronta a salpare pel Baltico per un viaggio d'istruzione coi due collegi di marina di Napoli e Genova. Probabilmente partirà il giorno 15.

— Ieri giunse da Genova e Livorno il trasporto da guerra *Indipendenza* con 850 soldati e 84 passeggieri. »

Aggressioni. Leggesi nella *Politica del popolo* di Milano del 7 corrente:

« Nella notte scorsa altre due grassazioni si consumavano ad opera di individui armati. Una di esse verificossi nella cont. della Torre dei Moriggi in danno del signor Alessandro Confalonieri, l'altra in piazza Cavour in danno del sig. Giovanni Pestalozza. »

Sentenza capitale. Togliamo dal *Corriere delle Marche* in data di Ancona 5 luglio:

Sembra che una società di pugnalatori, pagata dal partito clericale, avesse tentato di congregarsi in Ancona, avanzo d'un'altra già truculenta masnada, e la iniziativa della feroce comitiva si annunciò con l'assassinio dell'infelice Silvestro Santoni la sera del 20 agosto 1861.

Il dibattimento pose in chiaro, che Silvestro Santoni era un buon soldato italiano; trovavasi in Ancona per temporaneo permesso, e si occupava di una questua a pro de'garibaldini feriti. La sera del 20 agosto egli andava in mezzo a' suoi compagni, inerme affatto e con sotto il braccio il salvadanaio della questua, un cassetto a legno tornito. Dirigendosi per la via degli Archi, dopo d'essersi rifocillati ad un'osteria, eran passati tra le tavole del bagordo d'una contina appresso dove sedevano, Fortunato Mazzoni, Domenico Mazzoni, Nicola Sacchettoni, e Fortunato Mancinelli. Questi si alzarono immantinenti; quelli proseguirono lentamente il predetto cammino. Ma giunti all'officina del gas si avvidero, che i quattro individui lasciati alle tavole dell'osteria, avevano loro tagliata la via, e se li trovavano innanzi appostati ad attenderli. *Che c'è di nuovo?* Fu la domanda che fecero taluni della compagnia Santoni. *Nulla* si rispose, ma nel tempo stesso Fortunato Mazzoni dà un passo indietro, scagliasi con impeto in avanti sul Santoni e lo assassina con una pugnalata nel basso ventre. Fatto il colpo, tutti della comitiva Mazzoni, fuggirono in opposte direzioni. Fuggì pure Fortunato Mazzoni e gittò per terra il pugnale; ma due ufficiali arrestarono l'assassino, una guardia raccolse il coltello insanguinato, e la giustizia s'incamminò sulle peste dell'orribile misfatto. Il povero Santoni il dì seguente spirava protestando, mentre scendeva nella fossa, che niun odio, niuna inimicizia gli aveva anticipata una morte così funesta; egli forse appena di vista conosceva il Mazzoni.

I giurati ritennero la complicità per aiuto ed assistenza, ma che senza della quale l'omicidio sarebbe pure avvenuto: per cui la R. Corte d'assisie condannò il Mazzoni nel capo ed i suoi complici a quindici ed a vent'anni di lavori forzati.

CRONACA TORINESE

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 7 corr.:

« Ieri il comm. Grosso recavasi improvvisamente a visitare il R. Albergo di virtù, ed esaminati i cibi che distribuisconsi ai ricoverati, e non trovatili quali esser debbono, ne fece severe rimostranze. I giovani dell'Istituto ne pregano di far cenno di ciò a lode dello stesso sig. direttore. »

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 luglio.

Delfino Margherita nata Virano, d'anni 32, di Tigliole d'Asti; Fantino Giovanni, id. 58, di Torino; Ruatta Antonio, id. 75, di Canale, giardiniere; Daneo Maria nata Scarrone, id. 23, di Torino, vellutiera; Galliano Antonio, id. 52, di Pianezza, panattiere; Banchi Rosa, id. 9, di Abbadia di Stura; Dragona Maria, id. 23, di Las Plassas (Cagliari); Anfossi Luigi, id. 56, di Torino, barcaiuolo; Testa Metilde nata Jorio, id. 28, di Settimo Torinese, ricamatrice; Vivalda Alessandro, id. 46, di Bra, calzolaio; Pecchio Gio. Battista, id. 85, di Chialamberto, contadino; Fassio Lorenzo, id. 75, di Vezza, filatoiaio; Pioletto Pietro, id. 24, di Corio, fabbro-ferraio; Storero Michele, id. 23, di Giaveno, giornaliere; più, 12 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato a Torino il conte Vimercati, consigliere di legazione a Parigi.

Togliamo dalla *Gazz. Ufficiale del Regno* il seguente dispaccio da Catania 6 luglio:

I RR. Principi, giunti alle 6, sono sbarcati alle 9: furono ricevuti dalle autorità civili, giudiziarie e militari: la gente accorsa in folla mostrava la gioia di un popolo libero. Vi ebbe messa, *Tedeum*, défilé, pioggia di fiori, finestre addobbate, battimani, viva all'Italia, al Re, alla reale dinastia. I Principi, lieti di sì entusiastico accoglimento, vennero alloggiati alla prefettura, ove ricevettero la visita delle autorità, dei corpi e delle deputazioni.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 6 corr.:

Oggi stesso il nostro prefetto, comm. Magenta, parte per Londra ove recasi a visitare l'esposizione. Gli uffiziali della guardia nazionale portavansi ieri sera a fare atto di ossequio a quel benemerito funzionario, intanto che la banda musicale eseguiva nel cortile scelte armonie fra il plauso della popolazione bolognese, la quale coi più lieti augurii ne accompagna la partenza e ne sollecita il ritorno.

Si legge nella *Patrie* del 6:

Si assicura che il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia è deciso.

Noi crediamo di sapere che il governo russo non ha lasciato ignorare a Torino, che quest'atto importante è dovuto all'alta mediazione della Francia.

Esso prova quanto sono grandi i sentimenti di stima e di amicizia che uniscono le corti di Parigi e Pietroburgo.

Scrivono da Venezia, 30 giugno alla *Presse* di Vienna:

La polizia ha scoperto una nuova merce importata dal Piemonte e l'ha immediatamente confiscata. Da qualche tempo gl'italiani d'ambo i sessi portavano delle spille d'oro sormontate da un semplice bottone in forma di fava, che nulla offriva di notevole.

Ma un esame più minuto fece conoscere che questi bottoni contenevano un microscopio attraverso del quale si vedevano i ritratti in miniatura fotografica degli uomini i più celebri che presero parte al movimento italiano. Parecchi orefici avevano ricevuto da Torino e da Milano un numero considerevole di codeste spille, che avevano un rapido spaccio. Ma la polizia si affrettò, come abbiamo detto, a confiscarle.

Leggiamo nel *Loiret*, giornale d'Orléans:

Si continua a spargere la voce che il papa nominerà cardinale monsignor Dupanloup. Si dice che intorno a questa scelta si sia esplorata la volontà dell'imperatore, il quale non le si sarebbe mostrato sfavorevole, avuto riguardo alla parte conciliante sostenuta da monsignor Dupanloup, durante la sua dimora a Roma. Se questa nomina avesse luogo, essa farebbe ascendere a sei il numero dei cardinali francesi, che oltrepasserebbe così quello attribuito alla corona della Francia, e le assicurerebbe una grande influenza nel prossimo conclave.

Si legge nella *Patrie* del 6:

Un fatto grave viene affermato da un ufficiale aiutante di campo d'un generale messicano nostro alleato, giunto da poco tempo in Francia. Lo vediamo riprodotto in molte lettere particolari; non possiamo adunque astenerci dal farne menzione, desiderando di ottenere intorno ad esso qualche spiegazione.

Fra i soldati che nel combattimento di Guadalupa hanno diretto contro i francesi il fuoco dei cannoni messicani, si trovavano degli artiglieri che aveano appartenuto al Corpo spagnuolo di spedizione.

Simili fatti saranno apprezzati come meritano.

Si legge nel *Fremdenblatt*:

Quale sia la posizione dell'Austria riguardo agli affari della Servia è fatto palese dalla partenza da Vienna del ministro turco signor Kallimaki, che si è recato ai bagni di Kissingen.

Il suo allontanamento in un momento in cui la Porta è sovraccarica d'imbarazzi deve tanto più recare maraviglia se si pensa che, considerando lo aspetto critico preso dagli affari del Montenegro e della Servia, il gabinetto di Vienna ha dato ordine al barone di Prokesch-Osten, suo internunzio, che aveva poco tempo fa ottenuto un congedo e si disponeva ad approfittarne, di rimanere al proprio posto a Costantinopoli sino a nuovo avviso. In questo viaggio del ministro turco si ravvisa una specie di dimostrazione di malcontento perchè il gabinetto di Vienna non gli pare guarentire abbastanza gli interessi della Turchia, e specialmente perchè non vuole intervenire nelle provincie insorte.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 6:

La *Normandia* che è destinata a recarsi in Messico, porterà la bandiera del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière. Essa deve partire fra pochi giorni dal porto di Cherbourg. Sarà questo il primo esperimento dell'impiego d'una nave da guerra corazzata in una traversata tanto lunga, e se avrà buona riuscita, come giova sperarlo, esso dimostrerà che il sistema francese di corazzamento è superiore all'inglese, giacchè i vascelli corazzati inglesi, e specialmente il *Warrior*, tengono difficilmente il mare e sono piuttosto navi guardacoste.

— Mentre in Europa si discute ancora intorno alla questione se la cupola de' Luoghi Santi a Gerusalemme sarà riparata solamente dalla Russia e dalla Francia, oppure da queste due potenze e dalla Turchia riunite, sappiamo che l'incidente è terminato nelle regioni diplomatiche.

Ciascheduna di queste potenze concorre alle spese delle riparazioni nella misura de' suoi diritti — la Francia e la Russia, come rappresentanti del cristianesimo, e la Turchia, come potenza territoriale e sovrana di parecchi milioni di cristiani dei due riti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 26 giugno.

Il generale Mac-Clellan ha occupato i posti avanzati innanzi Richmond senza grandi perdite. Jackson ha battuto Fremont. Shields e Banks hanno riunite le loro forze. Lincoln e Pope si sono recati a consultare il generale Scott. Il Congresso ha votata una tassa di mezzo centesimo per ogni libbra di cotone.

Southampton, 6 luglio.

È giunto il generale Prim.

Napoli, 7 luglio.

Dicesi con fondamento che Chiavone con due compagni sia rimasto ucciso sulla montagna del Picco dopo lungo combattimento coi francesi avvenuto il giorno 15.

Ieri la *Costituzione* sbarcò truppe in tre punti alla marina di Centola, presso Camerola, e a Tuta di Serezio.

Sul vaporetto *il Carignano* arrivò sul sito altra truppa da Salerno. Le bande reazionarie si diressero prima a S. Giovanni in Piro, poi a Celle, Montano e Laurito, finalmente ad Alfano, dove stanno per essere circondate.

Parigi, 7 luglio.

A Nuova York corre voce di modificazioni ministeriali. Davis e Beauregard sono ammalati.

Notizie di Borsa

	luglio 5	luglio 7
Fondi francesi . . 3 0[0	68 50	68 40
Id. id. . . 4 4[2 0[0	97 25	97 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[8	92 1[8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	73 40	73 50
Prestito italiano 1861 5 0[0	* 70 80	70 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	830 *	828
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	357
Id. Id. Lomb.-Venete	611	607
Id. Id. Romane .	337	335
Id. Id. Austriache	492 *	491

* *Coupons* staccati.

Dalle frontiere di Polonia, 7 luglio.

Il granduca Costantino nel ricevere il clero e le autorità del distretto di Varsavia, dichiarò che non imputerebbe l'attentato contro di lui alla popolazione polacca; ma che anche ciò fosse egli non cangierebbe nulla alla esecuzione del suo programma. Il granduca diede la mano a Zamoiski invitandolo ad aiutarlo nell'esecuzione di questo programma.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *luglio* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt. .	70 81	70 85 31 lug.
Id. 1849	Matt. .	72 63	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

5 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . . 70 88

SOCIETÀ INDUSTRIALE
PER
L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **10 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire* 1 50 *fino a Lire* 20,000 *per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuirè al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: *a*) Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. *b)* Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

Comitato di Patronato

Generale GARIBALDI GIUSEPPE, Presidente — Generale Gius. Avezzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Maglietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — Dottore Giuseppe Sestini — Giandomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav. Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Gaucci Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trombetta — Giuseppe Dolfi.

Banchieri della Società

Milano, Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C. — *Genova*, Parodi e C. — *Firenze*, Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. — *Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Rosetti — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C. — *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena* Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurent — *Napoli*, Meuricofre e C. — *Messina*. Gio. Walser e C. — *Palermo*, Nicolò Raffo e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, in Torino presso i **fratelli Delsoglio**, cambisti in via Nuova, casa Mola, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Academia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Nel Gabinetto Magnetico, via Nuova, n. 37, casa Husy, Torino, si danno ogni giorno dalle 10 alle 5 pom.

CONSULTAZIONI
SU TUTTE LE MALATTIE

assistite da un dottore. Per corrispondenza affrancare.

SOCIETA'
DUCA ANTONIO LITTA E C.

Diffidamento

La Società diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d' ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

AFFITTAMENTO
pel S. Martino 1863
del tenimento detto del CERRONE

posto sulla strada fra Saluggia e Crescentino, della superficie di oltre ettari 268, pari a circa giorn. 700.

Per informazioni e lettura dei capitoli dirigersi:

In Torino, dal geometra Becchis, via S. Domenico, n. 3;

In Vercelli, dal geometra Locarni, e nel podere, dall' economo locale Boffa, e per le trattative rivolgersi alla segreteria del proprietario sig. Conte Bertone di Sambuy in Torino, via Stampatori, n. 4.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

STABILIMENTO
AD USO CARTIERA
posta in GHEMME
Mandamento di Romagnano
Provincia di Novara

con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

MALATTIE, *CURA del D.* CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

BAGNI IGIENICI-PENNES adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e **guarisce radicalmente dalle cattive** digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e **d'energia nervosa. Anche è la migliore** nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee o vomiti durante gravidanza — N. 40210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerltani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50		»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »		»	» 5	» 38 »
»	» 5	» 17 50		»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

---

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

MALATTIE SEGRETE

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS — OCTOS — FARMACEUTICOS — DE BERNARDINI

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Tip. dell' Opinione *diretta da* C. Carbone